



Lo auspica una mozione proposta da Ambrosi (presidente della V Commissione) e approvata dall'aula in aprile all'unanimità

Dal 2024 una Commissione stabile per gli affari europei

Nella prossima legislatura - dopo il voto provinciale dell'autunno 2023 - il Consiglio provinciale si doterà di una Commissione permanente specificatamente dedicata alla trattazione dei rapporti internazionali e con l'Unione europea. È l'esito della mozione presentata da Alessia Ambrosi (nella foto), attuale presidente della V Commissione, con competenza anche sul tema europeo. All'unanimità, si è impegnato il presidente Kaswalder a farsi a suo tempo tramite presso il suo successore, affinché nella XVII legislatura venga istituito appunto il nuovo organismo, già previsto e consentito dall'articolo 150 bis del regolamento interno consiliare. Nel frattempo, nella consapevolezza che vi è la necessità di un lavoro supplementare e assiduo sulle tematiche connesse alle relazioni internazionali e con l'Unione europea, la Quinta Commissione si assume l'impegno di dedicare più tempo ed energie all'esame e all'istruttoria di tali tematiche, in continuità con il lavoro già intrapreso negli anni passati e in corso per quest'anno.

Molto d'accordo si è detta Sara Ferrari, che ha ammesso di aver tentato di forzare la tempistica, suggerendo di istituire la Commissione fin da subito, cosa che si è ritenuta però inopportuna.



Un tema essenziale, lo ha definito Alex Marini, che ha premesso l'apprezzamento per entrambi gli obiettivi del documento. Il consigliere pentastellato ha suggerito di valutare l'opportunità di inserire qualche riferimento nello Statuto di autonomia e di prevedere dei

collegamenti e delle interazioni con le due Province autonome e con gli altri soggetti istituzionali in diversa misura coinvolti nelle dinamiche e politiche europee, magari per il tramite dell'Ufficio di rappresentanza della Provincia a Bruxelles. Ancora: è impensabile a suo parere che una singola Commissione si occupi di tutte le tematiche, che potrebbero essere elaborate da un Tavolo di lavoro che potrebbe coinvolgere per competenza le diverse Commissioni permanenti. Nella replica Ambrosi ha replicato a Marini sul coinvolgimento degli organismi legislativi, chiarendo che quello del coinvolgimento delle altre Commissioni per competenza è proprio il lavoro fin qui svolto dalla Quinta da lei guidata. Ci sono stati e ci saranno anche diversi incontri e appuntamenti finalizzati proprio alla concretezza della proposta di risoluzione: un lavoro che viene fatto sulla base della legge provinciale e del regolamento interno. Noi siamo la dimostrazione di una sana e proficua collaborazione tra i territori, ha concluso, e dal momento che la Provincia di Trento con il presidente Fugatti è attualmente alla guida del Gect Euregio, ha suggerito che si possa prevedere l'audizione in quel contesto dei presidenti delle Commissioni delegate ai rapporti con l'Europa.

Dal 1982 a oggi questo ruolo si è evoluto con varie modifiche di legge

Il difensore civico, risorsa a disposizione di tutti



L'avvocata Gianna Morandi difensore civico provinciale. Opera presso il Consiglio provinciale

di Gianna Morandi*

Risale all'anno 1982 la legge provinciale (n. 28) istitutiva dell'ufficio del Difensore civico, quale organo di garanzia e tutela dei diritti e degli interessi del cittadino nei confronti di atti e comportamenti della pubblica amministrazione, con compiti di mediazione e nell'intento di pervenire alla composizione consensuale delle questioni sottoposte alla sua attenzione. Nello specifico si tratta di competenze di impulso, stimolo, sollecitazione nei confronti degli organi di amministrazione attiva, che si concretizzano nella segnalazione - su richiesta o di propria iniziativa - di abusi, disfunzioni, carenze, ritardi od omissioni. È, del resto, noto che il Difensore - organo stragiudiziale di risoluzione delle controversie tra ente e cittadino, alternativo alla giurisdizione ordinaria - non adotta provvedimenti, non può annullare o modificare atti, né ha poteri coercitivi.

Tale organo si caratterizza, tra l'altro -

per la posizione di netta indipendenza dal potere esecutivo, effettuando gli interventi di competenza in autonomia, interventi da ricondurre in un contesto dissuasivo/persuasivo. Sotto questo profilo il Difensore civico

co rappresenta una garanzia per i cittadini in quanto organo super partes, svincolato da rapporti di soggezione gerarchica o funzionale, chiamato a svolgere funzioni di conciliazione e di terzietà attiva - a tutela dei principi di buon andamento ed imparzialità dell'amministrazione di cui all'art. 97 della Costituzione - per favorire un dialogo costruttivo tra l'amministrazione e il cittadino e l'approdo a una soluzione consensuale delle questioni.

La legge istitutiva è stata oggetto di varie modifiche, tra cui la più rilevante nel 2017, che ha introdotto il Garante dei diritti dei minori e il Garante dei diritti dei detenuti, operanti in autonomia, fermo restando un coordinamento sul piano organizzativo attribuito al Difensore civico. Ulteriori modifiche, apportate con l.p. 12/2020, riguardano la durata della carica, fissata in 5 anni dalla nomina da parte del Consiglio provinciale - svincolata, quindi, dalla dura-

ta della legislatura - e l'impossibilità per il Difensore di essere rinominato, nonché di essere immediatamente rinominato Garante dei detenuti o dei minori.

Esaminando le modifiche della legge n. 28 del 1982, nell'arco di questi quarant'anni, si registra - in una prospettiva di valorizzazione del rilievo sociale della difesa civica - una significativa evoluzione delle originarie e sempre attuali funzioni di raccordo e mediazione tra i singoli e l'amministrazione, ora ridefinite in un orizzonte più ampio, teso ad una tutela ad ampio raggio dei diritti dei cittadini, tra i quali il diritto di accesso agli atti della P.a. con attribuzione al Difensore di una posizione centrale nella tutela non giurisdizionale del diritto di accesso (documentale, civico e ambientale).

A fronte dei ricorsi dei cittadini contro il diniego di accesso agli atti, l'ente o ufficio interessato ha tenuto conto dei rilievi del Difensore e della necessità di un bilanciamento del diritto di accesso con il diritto alla riservatezza di terzi alla luce degli indirizzi della giurisprudenza. Si tratta di diritti contrapposti aventi pari rilevanza costituzionale, fermo restando l'onere del responsabile del procedimento di dare contezza - attraverso la motivazione - delle valutazioni sottese all'accoglimento o diniego, tenendo conto dei limiti all'accesso dettagliati da una copiosa giurisprudenza.

Né di minore rilievo pare essere la funzione di supporto e consulenza al cittadino. Molte sono le pratiche che richiedono delicati approfondimenti, in plurimi settori del diritto, prima della formalizzazione dell'intervento del Difensore sul presupposto del positivo vaglio della fondatezza della richiesta del cittadino. Né è possibile prescindere dal contesto normativo attuale, complesso, oserci dire farraginoso, in cui il cittadino prova spesso un senso di smarrimento a fronte di una frammentazione delle norme cui fa riscontro una diffusa esigenza di semplificazione del quadro normativo.

La difesa civica trentina in 40 anni ha maturato una vasta esperienza, confrontandosi con i differenziati casi concreti di cui è dato riscontro nelle relazioni annuali pubblicate sul sito del Consiglio provinciale nella sezione dedicata al Difensore civico.

L'avvocata Gianna Morandi è il difensore civico in carica.

Il professor Borzaga ora opera presso il Consiglio provinciale

Discriminazioni? C'è il consigliere di parità

Matteo Borzaga, docente universitario a Trento, è il consigliere di parità nel lavoro



di Matteo Borzaga*

Come previsto dalle modifiche apportate all'art. 16 della legge provinciale n. 13 del 2012 (la cosiddetta "legge provinciale sulle pari opportunità") nell'estate 2021, a partire dal 1° gennaio 2022 l'ufficio della/del Consigliera/e di Parità della Provincia Autonoma di Trento è transitato dalla Giunta al Consiglio Provinciale, affiancandosi alle altre figure di garanzia ivi incardinate (difensora/e civica/o, garante dei detenuti, ecc.).

Ai sensi della legislazione vigente, la/del Consigliera/e di Parità svolge fondamentalmente due diverse funzioni: combattere le discriminazioni di genere sessuale e il mobbing nei luoghi di lavoro e promuovere la cultura delle pari opportunità fra uomini e donne.

La prima di tali funzioni si esplica, in particolare, attraverso uno sportello legale gratuito di ascolto e di orientamento, al quale possono rivolgersi lavoratrici e lavoratori che ritengano di essere state/i vittime di discriminazioni di genere o mobbing, ma anche datori di lavoro che necessitino di una consulenza in proposito.

Alla luce di quanto le/gli viene prospettato la/del Consigliera/e di Parità (che deve possedere specifica competenza ed esperienza professionale nella materia giuslavoristica) ha il compito di inquadrare giuridicamente la questione e di prospettare, in accordo con chi l'ha contattata/o e nel pieno rispetto della sua privacy, un ventaglio di soluzioni, che possono anche sfociare in una vera e propria mediazione tra le parti.

L'attività di sportello svolta dalla/del Consigliera/e di Parità è probabilmente il principale e più impegnativo tra i compiti che le/gli sono attribuiti dalla legge, sia per il numero di casi affrontati, sia per il fatto che molti di essi sono assai complicati e necessitano di una istruttoria lunga e approfondita per essere risolti. Si pensi ad esempio che, nel corso del 2021 (e nonostante il perdurare dell'emergenza pandemica), l'ufficio della/del Consigliera/e di Parità ha avuto ben 85 accessi (effettuati principalmente da lavoratrici, ma anche da

un numero significativo di lavoratori), per gestire i quali sono stati necessari 166 colloqui (individuali e/o collettivi).

La seconda funzione della/del Consigliera/e di Parità, quella relativa alla promozione della cultura delle pari opportunità, consiste nell'organizzazione di e nella partecipazione a iniziative di informazione e sensibilizzazione sul tema (campagne stampa, convegni, seminari, ecc.).

L'espletamento di tale funzione, pure assai impegnativa, è stato pesantemente condizionato, anche nel 2021, dalla pandemia da Covid-19, attesa l'impossibilità di realizzare le suddette iniziative in presenza. Cionondimeno, il Consigliere di Parità in carica ha da un lato proseguito la propria collaborazione con la Fondazione Franco Demarchi, co-organizzando una serie di incontri online rivolti ai neogenitori nell'ambito dei c.d. "Percorsi tra Nascita e Lavoro", e dall'altro tenuto, da remoto, diverse lezioni a livello universitario sulle caratteristiche e le funzioni della sua figura.

Per quanto riguarda l'anno in corso, a fronte dell'attenuarsi dell'emergenza pandemica, sono state avviate o sono comunque in programma diverse attività di informazione e sensibilizzazione, anche in rete con le colleghe di altre Province e Regioni (particolarmente intenso è il rapporto di collaborazione con la Consigliera di Parità della Provincia Autonoma di Bolzano).

Per maggiori informazioni sulle funzioni e sull'attività dell'ufficio, nonché sul Consigliere di Parità in carica, si rinvia al sito web www.consiglio.provincia.tn.it/presso-il-consiglio/consigliera-parita.

Per concordare un appuntamento con la segreteria e accedere quindi al servizio offerto da questa figura di garanzia, si prega invece di inviare una e-mail a cons.parita@consiglio.provincia.tn.it o di telefonare, in orario di ufficio, allo 0461/493134. Il consigliere è ora insediato anche fisicamente presso la sede del Consiglio provinciale, in via Mancini 27 a Trento.

* Matteo Borzaga - professore ordinario di diritto del lavoro presso la Scuola di Studi Internazionali e la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Trento - è l'attuale consigliere provinciale di parità nel lavoro.

Molti i casi legati a sanzioni sulle norme sanitarie